



Ilva, operaio ferito. Fim: chiarire subito la dinamica dell'incidente

“Vogliamo che venga subito fatta chiarezza sul grave infortunio”. È quanto ribadisce la segreteria provinciale della Fim Cisl di Taranto riferendosi all'incidente avvenuto ieri all'

Ilva, in cui è rimasto ferito il 22enne della ditta Castiglia, Andrea Incalza. Secondo le informazioni raccolte dal sindacato, il giovane, ricoverato all'ospedale Santissima Annunziata è “in condizioni gravissime. Siamo molto rammaricati - osservano i rappresentanti della Fim - per quanto successo. Pur nella tristezza che proviamo, nell'auspicio che il collega Andrea possa quanto prima riprendersi, ribadiamo che, di fronte ad episodi spiacevoli come questo, è opportuno chiarire le cause, affinché tali spiacevoli episodi, in futuro, non si ripetano”.

Torino. La Fim sottoscrive la bozza del contratto aziendale che sarà sottoposta oggi a referendum. No di Fiom e Uilm

Skf Industrie: più si produce più si guadagna

Torino (*nostro servizio*). Buste paghe più pesanti se le vendite andranno bene.

È questa, in sintesi, la filosofia alla base dell'ipotesi di accordo aziendale alla Skf Industrie che ha il suo quartiere generale italiano ad Airasca, nel pinerolese.

La bozza è stata firmata nei giorni scorsi dai sindacati Fim, Fali e dai vertici aziendali e verrà sottoposta proprio oggi a referendum tra i lavoratori.

La consociata del gruppo svedese occupa in Italia più di 3.700 persone, di cui oltre 2 mila in Piemonte.

Nell'incontro con i sindacati, l'amministratore delegato di Skf Italia, Aurelio Nervo, ha confermato per il 2014 una ripresa dei volumi produttivi di circa il 4% rispetto al 2013 e una previsione di calo delle giornate di cassa integrazione.

I numeri della Skf sono in crescita: nell'anno che si è appena concluso il fatturato è stato di 882 milioni di euro, con un aumento di due punti percentuali sul 2012 e un utile operativo salito da 73 a 84 milioni di euro. Gli investimenti delle società del gruppo sono stati pari a 58 milioni di euro. Si tratta di dati positivi e importanti, che insieme ad alcuni investimenti significativi nel territorio piemontese, in particolare nel pinerolese,

terra fortemente colpita dalla crisi degli ultimi anni, fanno ben sperare per il futuro di questa azienda.

Sull'ipotesi del contratto aziendale l'amministratore di Skf Italia ha ribadito che “la bozza contiene una modifica al contratto nazionale metalmeccanico che per il 2014 prevede un aumento mensile di 45 euro. I lavoratori Skf potranno ricevere invece un aumento fino a 65 euro mensili se l'azienda migliorerà la sua redditività. Nel caso di ulteriori traguardi la cifra potrebbe addirittura arrivare a 130-140 euro mensili”.

Fiom e Uilm non hanno siglato l'ipotesi d'accordo aziendale perché “non ci sarebbero sufficienti garanzie”.

Dalla Uilm hanno fatto sapere che “nell'accordo è stabilito un differimento di 24 mesi dell'applicazione del contratto nazionale, mentre il limite massimo è di soli 12 mesi”.

Di tutt'altro avviso è la Fim di Torino-Canavese. Il segretario Claudio Chiarle è convinto invece della bontà dell'intesa.

“L'accordo sindacale firmato da Fim e Fali - ha sottolineato il leader della Fim provinciale - ha come perno centrale, non solo un aumento salariale di oltre mille euro l'anno legato ad obiettivi di redditività e produttività, tra l'altro pienamente raggiunti e quindi con erogazione sala-

riale più alta del contratto nazionale, ma il mantenimento di tutti i siti produttivi e la gestione degli esuberanti in modo non traumatico attraverso la mobilità volontaria e incentivata.”

Tra le novità annunciate dall'azienda vi è anche l'accorpamento di due aree produttive, denominate Avio e Tbu, con un investimento di circa 6 milioni in miglioramenti tecnologici; il trasferimento nell'area cuscinetti per Avio delle attività di Rolls Royce, attualmente in Inghilterra, e le attività relative a “costruzione gabbie speciali”, con l'apertura di una nuova linea produttiva che comporta circa 10 milioni di investimento. Tutte operazioni che nel periodo 2014-15 potrebbero portare alla creazione di nuovi posti di lavoro.

“Skf si sta dimostrando, con i suoi investimenti, un attore essenziale per il pinerolese - ha dichiarato Chiarle -. Di fronte a tante aziende che chiudono, c'è una multinazionale che continua a investire e a credere nelle competenze che il territorio esprime. Le ricadute occupazionali previste nel biennio 2014-15 sono utili per dare un segnale forte e cioè che è possibile rilanciare l'attività produttiva, se accompagnata da politiche industriali degli Enti Locali”.

Rocco Zagaria

Vertenza Cifa: azienda apre alla solidarietà e agli incentivi

Svolta sui 120 esuberanti annunciati da Cifa. Nell'ultimo incontro l'azienda, che produce autobetoniere e pompe per il calcestruzzo, controllata dal gruppo cinese Zoomlion, ha dichiarato la volontà di rafforzare la presenza sul mercato e ha ac-

cettato la richiesta dei sindacati di evitare procedure unilaterali e di concordare il processo di riorganizzazione. Nell'incontro sono state discusse alcune ipotesi che prevedono il ricorso alle uscite incentivata e al contratto di solidarietà.

“Siamo soddisfatti che stia prevalendo la responsabilità delle parti - dichiara Nicola Alberta, segretario generale Fim Lombardia -. Ciò dimostra che non vi è alcun bisogno delle forzature delle procedure di mobilità che molte aziende attuano e che sono fondamentali le corrette relazioni sindacali, per affrontare i problemi e tutelare adeguatamente l'occupazione”.



Cagliari area metropolitana, nuova sfida per Cgil Cisl Uil

Cagliari (*nostro servizio*). Il sindacato unitario rilancia la questione-area metropolitana. È la nuova frontiera vertenziale aperta da Cgil, Cisl e Uil di Cagliari nel tentativo di dare uno sbocco positivo alla crisi del territorio. Ci sono le condizioni anche istituzionali per farlo: la Regione ha commissariato tutte le otto province sarde, il prossimo passo sarà la loro eliminazione. Il pallino del gioco è ormai nelle mani dei sindaci dell'area vasta una decina di comuni - complessivamente 450 mila abitanti - che devono imparare a coordinare le singole governanze in un'unica visione unitaria. “Non si può pensare - dice Mimmo Contu, segretario generale della Cisl cagliaritano - di gestire il proprio Comune come fosse il centro del mondo. Ci sono numerosi problemi territoriali dettati dalla forte urbanizzazione: traffico e pendolarità (ogni giorno entrano a Cagliari oltre 400 mila persone e mezzi), servizi sociali, scuola e sanità, ambiente, trattamento dei rifiuti, turismo: la valorizzazione delle zone umide ai fini produttivi e turistici richiede una regia che non può essere che metropolitana”.

Il sindacato sollecita un dialogo più proficuo con le istituzioni, non solamente con quella del capoluogo isolano, con cui è stato avviato un primo confronto sul piano triennale delle opere pubbliche - 340 milioni cantierabili - ma anche con tutte le altre sui temi dello sviluppo. “Un posto privilegiato deve averlo - aggiunge Contu - l'Università di Cagliari che invitiamo a un dialogo continuo per dare corpo e gambe al legame tra lavoro, istruzione, ricerca e innovazione”.

“Uniti si può”: potrebbe essere lo slogan della proposta sindacale. “Si può uscire dalla crisi che - aggiunge il segretario generale Cisl - ormai interessa il Cagliaritano, storicamente considerato un territorio ricco, che sta mostrando tutte le sue fragilità economiche”. Cartina di tornasole della recessione è l'edilizia, settore che ha registrato la perdita del maggior numero di addetti. Il Pil provinciale è calato di 8 punti negli ultimi anni; la disoccupazione ha raggiunto il 15,5%, quella giovanile sfiora il 60%. Dei 12.763 lavoratori in cig in deroga, 4973 dipendono da 793 aziende della provincia di Cagliari. Secondo i centri servizi per il lavoro, i contratti avviati sono, per l'80 per cento, atipici o comunque a termine.

Molta preoccupazione per la crisi delle aree industriali di Sarroch e Macchiareddu, dove da diversi anni si registra una graduale diminuzione dei lavoratori impegnati nelle imprese d'appalto e subappalto. “Nel 2013 in Italia sono state chiuse 4 raffinerie: due non riapriranno. Alcuni osservatori economici del settore - aggiunge Mimmo Contu - prefigurano che delle 12 raffinerie presenti, forse se ne salveranno solamente quattro. Se tra le “sopravvissute” non ci fosse la Saras per il Cagliaritano sarebbe il tracollo”. Il sindacato fa quello che può. Stipula protocolli d'intesa per arginare il fenomeno del massimo ribasso; firma accordi per rendere efficaci le politiche attive del lavoro, aggiorna in continuazione la check-list dei lavori. Ogni cantiere che si apre - in qualunque settore - è una boccata d'ossigeno per l'economia, il lavoro, il lavoratore.

Mario Girau

